

tornare a casa) presso il fecolaio e la lucerna, neanche ci crederanno.

— Io me ne infischio, purché salvi la pelle. Finiamola presto: questo è l'essenziale.

Il sergente Bertrand parlava poco, di solito, e non parlava mai di lui. Egli tuttavia disse:

— Io ne ho avuti tre addosso. Ho colpito come un pazzo. Ah! noi eravamo come delle bestie quando siamo arrivati qui.

La sua voce si elevava come un tremito contenuto:

— Era necessario — disse. — Era necessario per l'avvenire.

Egli incrociò le braccia e crollò la testa.

— L'avvenire! gridò a un tratto come un profeta. Con quali occhi coloro che vivranno dopo di noi e di cui il progresso, che viene come la fatalità, avrà finalmente equilibrato le coscienze guarderanno questi macelli e queste prodezze di cui noi stessi che le compiamo non sappiamo se bisogna paragonarle a quelle degli eroi di Plutarco o a quelle degli apaches! E tuttavia, continuò Bertrand, guarda! Vi è una figura che si è elevata al disopra della guerra e che brillerà per la bellezza e l'importanza del suo coraggio...

Io ascoltavo, appoggiato a un bastone curvo su di lui, raccogliendo questa voce che usciva, nel silenzio del crepuscolo, da una bocca quasi sempre silenziosa. Egli gridò con voce chiara:

— Liebknecht!

Egli si alzò, sempre colle braccia incrociate. La sua bella faccia, profondamente grave come la faccia di una statua, ricadde sul suo petto. Ma uscì ancora una volta dal suo mutismo marmoreo per ripetere:

— L'avvenire! L'avvenire! L'opera dell'avvenire sarà di cancellare questo presente, e di cancellarlo più ancora che non pensiamo, di cancellarlo come qualche cosa di abominevole e di vergognoso. E tuttavia questo presente era necessario. Onta alla gloria militare, onta agli eserciti, onta al mestiere del soldato, che cambia gli uomini a volta a volta o in stupide vittime o in ignobili carnefici. Si vergogna: è vero, ma è troppo vero, è vero per l'eternità, ma non è ancora vero per noi. Noi siamo ancora sperduti ed esiliati lontano da quelle epoche, in cui la purificazione dello spirito permetterà di comprendere queste verità. Nei giorni attuali, in questi momenti, quella verità è quasi un errore, quella parola santa non è che una bestemmia!

E rise di un riso strano, come pieno di un sogno.

— Una volta ho detto loro che io credevo alle profezie, per farli marciare.

Io mi sedetti accanto a Bertrand. Questo soldato che aveva fatto sempre più del proprio dovere, e tuttavia era ancora vivo, rivestiva in questo momento ai miei occhi l'atteggiamento di coloro che incarnano un'altra idea morale, e che hanno la forza di sollevarsi al disopra del rimescolio delle congingenze, e che sono destinati, per poco che passino nella luce di un avvenimento, a dominare la loro epoca.

— Io ho sempre pensato tutte queste cose — mormorai.

— Ah! fece Bertrand.

Ci guardammo senza parlare con un po' di sorpresa e di raccoglimento. Dopo questo silenzio egli riprese:

— E' ora di cominciare il servizio. Prendi il tuo fucile e vieni.

(Dal Fuoco).

Henry Barbusse.

Piccola Posta

FONTANELLO. — Betti Antonio. — Non desideriamo appellare genericamente, perché ogni Circolo potrebbe fare il suo, e il giornale diverrebbe monotono, pieno di ripetizioni. Desideriamo invece che i nostri corrispondenti ci diano relazioni sul movimento femminile del loro paese. La cronaca, vogliamo, e niente di più, da loro.

SAN PROSPERO. — A. B. — Avete affrontato un argomento, per il quale ci vuol altro che un articolo!

MILANO. — G. M. L. — E chi vi dice che la metà sia «molto in alto»? E perché chiamare «questioni bizantine» quelle che oggi appassionano il Partito? Dopo una guerra che ha sconvolto il mondo, deve proprio parervi tale la questione del programma e della tattica? E chi vi dà il diritto di chiamare «via maestra» quella del riformismo? E chi vi dà l'altro di affermare che la realizzazione immediata abbia una probabilità dell'uno per cento?

MILANO. — G. Moro-Landoni. — Siete pregata di passare in redazione fra le 17 e le 18.30.

MENZOGNE BORGHESI

Gli interventisti dei Fasci di Combattimento, che pretendono parlare in nome del popolo italiano, tennero il 20 settembre in un cinematografo di Torino, un comizio annunziato da un nugolo di manifesti. Come sempre, i discorsi dei vari interventisti, conservatori od ex sovversivi, furono il trionfo della più vecchia e tronfia retorica. Tutti eroi, a sentirli, questi ufficiali, che non capiscono che la modestia è la prima dote del vero eroe! Vili pancafichisti sono i socialisti, ma intanto, presso di me, alcuni ufficialetti sacrificarono la gran somma d'una lira a favore della difesa di Fiume, mentre i proletari da varie settimane decimano il loro scarso salario a pro dei metallurgici scioperanti. Vogliono riconquistare il potere, per prolungare l'ozio ed il fasco della vita d'ufficiale, ch'essi spostati dalla borghesia, non potrebbero continuare se ritornassero ad esser dei meschini impiegatucci.

«Lavorate» sbratano agli operai, ed essi vogliono restare i parassiti dell'erario. «Lavorate» affinché noi possiamo passeggiare attraverso le vie delle città in compagnia di cocottes più o meno eleganti o di signorine borghesi! L'esercito è, per gli interventisti, il santuario di ogni bellezza morale, di ogni senso di responsabilità e di coscienza civile; ma che cos'è l'esercito se non il proletariato in armi? E perché i laudatori dell'armata italiana disprezzano e proclamano ventraioli ed infami quegli stessi proletari che, svestiti la divisa, ritornano a combattere le lotte del lavoro? Perché il popolo, come soldato, difende le loro ricchezze, i loro privilegi, mentre come operaio cerca di ridurre ed infine anche di distruggere il loro profitto parassitario.

Ma d'altronde i nazionalisti possono nelle loro concioni esporre le teorie più assurde, le ragioni più strampalate, le contraddizioni più evidenti, perché il loro pubblico, nello stesso tempo beota ed in mala fede, applaude sempre, senza cercare di comprendere le parole che gli si vanno esponendo. Applauda il forcaiolo che inneggia solo al militarismo ed allo sfruttamento proletario; applauda al cosiddetto sovversivo che promette, finito questo periodo di agitazioni per le rivendicazioni post-belliche, di ritornare alla lotta di classe; applauda a tutto, perché comprende che dietro a tutta la falsa retorica, dietro al groviglio delle parole, sta la difesa dei suoi interessi di classe sfruttatrice, sta la lotta senza quartiere, senza scrupoli, contro il vero nemico: il socialismo, che in questa immane, crudele ed infruttuosa guerra vuol trovare il punto d'appoggio per abbattere la borghesia.

Per questo, anche se i discorsi dei nostri avversari possono esser facilmente confutati, per questo anche se non raccolgono intorno a sé il popolo, che non s'interessa alle loro stolide e pericolose imprese, noi non dobbiamo prenderli troppo in ischerzo, perché bisogna ricordare ch'essi sono spalleggiati da tutta la classe dominante, la quale, sentendo la propria debolezza, non trova più sostegno se non nel braccio di sicari armati. Se i socialisti si accontenteranno di vedere il proletariato estraneo alle manifestazioni interventiste, senza cercare di renderlo avversario cosciente di questa genia di avventurieri parassiti, potrebbe accadere nel 1919 quel che accadde nel 1915, quando questi energumani audaci e spalleggiati dalla polizia seppero precipitare nella guerra un popolo che non la voleva.

Ad impedire tale iattura non bastano parole, ma abbisognano organizzazione e preparazione silenziose ed attive, per il giorno in cui il Partito socialista fosse chiamato a difendere il proletariato italiano da estreme sciagure; preparazione maschile e femminile, perché la donna non sia, anche questa volta, un ostacolo ad un movimento rivoluzionario; preparazione vigile, energica, metodica, capace di travolgere la borghesia per innalzare al potere l'unica classe veramente fattiva: la classe lavoratrice.

CLELIA MONTAGNANA.

L'incendio dell'AVANTI!

Splendida cartolina allegorica. L'una cent. 15.
50 copie sconto 30 per cento; 100 copie sconto 40 per cento.

Inviare cartolina vaglia alla «Libreria Editrice Avanti!», via San Damiano, 16 - Milano.

CORRISPONDENZE

MILANO

Il Gruppo F. S. votò il seguente ordine del giorno:

«Il G. F. S. invita il Partito a voler chiarire e risolvere la già troppo lungamente dibattuta questione dell'esistenza e del funzionamento del G. F. S. secondo le deliberazioni prese nei precedenti congressi, cioè:

«Soppressione dei Circoli e delle Sezioni esclusivamente femminili; obbligo per le donne socialiste di iscrizione alle Sezioni locali o nei fasci giovanili secondo l'età; formazione di gruppi femminili socialisti fra tutte le iscritte (adulte e giovanili) per il lavoro di propaganda in mezzo alle lavoratrici; unione nazionale dei Gruppi Femminili Socialisti e nomina di un Segretario o di un Comitato centrale per il coordinamento del lavoro».

Il Gruppo Femminile Socialista Milanese, fa voti perché la futura Direzione del Partito:

S'interessi maggiormente dell'educazione politica della donna, in modo che la propaganda abbia per scopo di creare delle convinzioni e formare delle coscienze socialiste;

che a tal uopo, il movimento femminile sia mantenuto in una rigida direttiva di classe che escluda per l'avvenire ogni collaborazione colle frazioni della borghesia ed elimini ogni confusione nelle manifestazioni dell'attività socialista femminile;

che il giornale «La Difesa delle Lavoratrici» sia diretto da un Consiglio di Redazione esclusivamente femminile, che s'impegni oltre che a seguire rigidamente le direttive che verranno segnate dal Congresso, anche a mantenere un più intimo contatto colle masse lavoratrici, organizzate o non, a scopo di più intensa propaganda socialista e di vera e molteplice difesa degli interessi femminili.

*

SAN QUIRICO. — Anche in questo pacello il nostro modesto Circolo femminile funziona discretamente bene. Noi donne socialiste abbiamo finalmente dimenticato le menzogne del prete, alle quali noi purtroppo abbiamo troppo per lungo tempo prestato fede, ed oggi, liberate dai sciocchi pregiudizi, abbiamo imparato a spese nostre che il trionfo dell'umanità e della giustizia non sarà possibile se non quando avremo una società socialista.

Avanti compagne! La nostra propaganda socialista sia fatta quotidianamente, nelle officine e nei campi!

*

MOLINI NUOVI. — Sono un'operaia di campagna. Vivo nei campi e nei campi. Tutti i giorni dell'usata fatica si vive a contatto con anime avvinte completamente al prete. Croci e reliquie, madonne e santi vengono distribuite a profusione fra queste lavoratrici. Il falso sacerdote di Cristo si affanna a indurre tutte le domeniche processioni, feste, ricorrenze, sistema di propaganda vantaggioso alla santa bottega in quanto vediamo donne, giovani e vecchie, accorrere all'ovile.

E' tutto un velo di tenebre che ci avvolge. E' tutto un mondo di menzogna che ci circonda. A noi giovani lavoratrici dei campi, è compito di contrapporre una assidua e tenace propaganda delle nostre idee alla superstizione clericale.

Conosciamo per esperienza la psicologia delle nostre giovani operaie. Oggi sono strumento della chiesa, perché questa parla a loro tutto un linguaggio allettatore. Circonda i colpiti dalla guerra di mellifuiti, estorcendo in pari tempo ai creduloni denaro per le «sante messe».

In questa opera i corvi della chiesa sono potentemente coadiuvati dai borghesi, dagli arricchiti di guerra, perché comprendono molto bene, codesti signori, l'importanza della conquista del proletariato agricolo, in questi momenti in cui su loro incombe la paurosa minaccia della espropriazione privata.

Orbene noi non possiamo più oltre disinteressarci di uno stato di cose simile.

Contraponiamo propaganda a propaganda. Tutte le compagne e simpatizzanti devono dare il loro contributo di fede e di energia. Sappiamo che questa moltitudine femminile comprende le nostre idee, quando sono spiegate nella loro essenza, e le condivide. L'esempio ci viene da molte parti d'Italia, dove ormai la donna, nella sua maggioranza, anche nel campo agricolo, è già conquistata al socialismo. Certo che in questo lavoro, sproporzionato alle nostre modeste forze, dobbiamo essere aiutati dai nostri compagni uomini, e specialmente giovanili. Questi, anziché perdersi in inutili, per loro, questioni di tendenza, hanno l'obbligo morale di essere al nostro fianco in questa crociata contro l'oscurantismo. Quando sapremo, noi e i giovanili, essere meno chiacchieratori e più fattivi nel campo dell'organizzazione socialista?

Rebecchi Almerina.

*

LIVORNO. — Il Gruppo Femminile di propaganda e preparazione socialista di Livorno (composto di donne iscritte regolarmente alla Sezione Socialista «Avanti!» ed alla Sezione Giovanile «Avanguardia»), plaude all'iniziativa di indire un convegno femminile nazionale, a cui aderisce completamente, e fa due preghiere:

Che si venga all'eguale trattamento e

considerazione nelle Sezioni Socialiste, a cui le donne devono essere iscritte regolarmente come gli uomini, con la tessera del P. S. I.

Che si venga alla costituzione, per la preparazione e propaganda femminile, di Gruppi a parte, che dovranno tenersi in continuo affiatamento fra loro, ed avere un unico, chiaro e preciso programma.

*

PONTE ZANANO (Sarezzo). — Il Fascio femminile ha già un discreto numero, e si lavora alacremente per la propaganda delle nostre sane idee, per fare nelle giovani operaie nuove coscienze le quali verranno presto a noi.

Parecchie copie della Difesa vanno a ruba, presto aumenteranno il numero.

Donne operaie, venite a noi, venite al socialismo; spingete e incurate i vostri uomini alle lotte proletarie per il trionfo della giustizia, della libertà, del lavoro, e dell'umanità!

Giovanna Lorandi.

Edizioni in vendita

presso la

Libreria Editrice «Avanti!»,

MILANO - Via S. Damiano, 16

Prof. ULISSE GRIFONI

Dopo il trionfo del Socialismo Italiano

Sogno di un uomo di cuore

Sommario: In mezzo al Mediterraneo - Il bilancio di uno stato collettivista - Roma porto di mare - La trasformazione di Roma - Organizzazione della società collettivista - Una gara senza precedenti - Il grande scienziato - La civiltà degli abitanti di Marte.

Un elegante volume. L. 2.

J. J. ROUSSEAU -

Il Contratto Sociale

Un volume della «Biblioteca di educazione politica e sociale» - legato in tela. L. 1.50

G. B. SHAW

Il senso comune

della industria municipale

Un volume della «Collana Socialista» - legato in tela. L. 2.—

FEDERICO NIETZSCHE

L'Anticristo

Studio critico sulla credenza italiana. ... E' necessario esser superiore all'umanità in forza, in grandezza d'animo, in disprezzo...

Un volume. L. 2.

MASSIMO GORKI

I fasti della Rivoluzione Russa

Un vol. con artistica copertina. L. 1.—

LEONE TOLSTOI

Parassiti Sociali!...

Un volume con ritratto dell'autore a colori. L. 1.—

EDMONDO DE AMICIS

Vita popolare

(Lo tte Civili)

Fidanzata borghese e fidanzato socialista - Primo Maggio - Verso l'avvenire - Filippo Turati al Tribunale di guerra - Canaglia - Il primo passo - L'imbecillità progressiva della borghesia.

Prezzo del volume L. 2.—

Il Pacco del Bibliofilo

72 volumi - Costo L. 173

per sole L. 42

(Vedi elenco AVANTI! N. 242)

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16.